

Dal disordine all'ordine: il polimorfismo nella morfologia verbale dei dialetti veneti medioevali.

Davide Bertocci (Università di Padova)

Problema, obiettivi, metodi. Il polimorfismo nella morfologia verbale dei volgari medioevali è fatto noto (Ferguson 2013), e spesso accettato come una caratteristica inevitabile in un sistema linguistico instabile, o per la natura della documentazione, o per influsso di variazione areale e diastratica. In questo studio se ne intende analizzare però un tipo particolare, quello in cui le forme che competono per una stessa cella del paradigma non sono soggette a una distribuzione (1), non sono quindi allomorfi, bensì varianti libere, secondo quanto descritto per l'italiano moderno da Thornton (2011, 2019, 2016) con il termine di "overabundance", o "sovrabbondanza".

(1) Veneziano antico: *serave* (*Vangeli veneziani*, 19) vs. *seria* (21)

Sulla base di un corpus di testi veneti due-trecenteschi, si vuole mostrare che molti dei polimorfismi osservabili sono invece compatibili con un sistema linguistico pienamente 'naturale': l'apparente disordine, se opportunamente analizzato, rivela caratteristiche coerenti con il grado di 'irregolarità' (Anderson 2015) morfologica tollerato nelle lingue del mondo.

Per questo, considero solo casi di sovrabbondanza in cui le forme in competizione: (i) non possono essere l'uno derivato dall'altro, per evitare casi di arcaismo dovuti a regole fonologiche non esaurite; (ii) occorrono nella stessa varietà, possibilmente nello stesso testo o documento: l'obiettivo è infatti raccogliere forme sincroniche che alternano in modo apparentemente disordinato.

Selezione dei dati. Il corpus si basa sulla raccolta dei testi veronesi del Trecento edita da Bertolotti (2005), integrata da altri testi veronesi letterari (*Passione veronese*, *Planctus*); ho effettuato comparazione con testi padovani (*Bibbia istoriata*, raccolta Tomasin 2004) e veneziani (Stussi 1965, *Vangeli*), integrando poi con ricerca mediante corpora elettronici (GattoWeb). Ho scelto inizialmente una raccolta di documenti omogenei in modo da ridurre gli effetti inevitabili di variazione areale e diastratica, così come di genere testuale.

Criteri. Tratto i dati sulla base dei principi utilizzati da Corbett (2007) per analizzare la "non-canonicità" morfologica. Corbett osserva che l'irregolarità non è definibile in assoluto, ma risulta da diversi parametri che definiscono un *gradatum*. Anche secondo Thornton (2011 e successivi), la semplice presenza di sovrabbondanza non è, di per sé, indice di 'irregolarità': al contrario, questa si può misurare in funzione di alcuni criteri, che individuano i casi di sovrabbondanza maggiormente 'devianti' rispetto all'equilibrio del sistema. Di seguito alcuni esempi:

(3)

- a. sovrabbondanza randomica in celle singole, senza alcun tipo di innesco morfologico o sintattico
- b. sovrabbondanza con pluralità di varianti
- c. sovrabbondanza non correlata con alternanze analoghe in altri lessemi o altre parti del paradigma.
- d. sovrabbondanza in cui la frequenza delle forme in competizione è equilibrata.

Tratto in particolar modo i seguenti polimorfismi:

(4)

- a) perfetti deboli associati a perfetti forti, ad es. *tugi* (Bertoletti, 7.31r5) vs. *tolse* (Bertoletti, 78.11), *porçè* (Bertoletti, 25.6) vs. *porso* (< *por-s-e*, Bertoletti, 28.6), cf. Rohlfs (1968: 320ss)
- b) 3s. perfetto dei verbi in *-are*: ad es. *entrà* (*Passione veronese*, 4) vs. *entrè* (*Passione veronese*, 74), *cantò* (*Planctus*, 100) vs. *cantà* (*Planctus*, 55), cf. Rohlfs (1968: 313-317)
- c) 3s. in *-e* del congiuntivo presente dei verbi in *-ere*: *sio* (< *si-e*, Bertoletti 12.14) vs. *sia* (Bertoletti, 10.8r), cf. Rohlfs (1968: 299)
- d) tipo *abiù* (Bertoletti, 31.3) con *-j* non attesa nel participio perfetto di avere, cf. Rohlfs (1968: 370)

e mostro che in nessuno di essi si configura una condizione di piena non-canonicità. Al contrario, 4b è pervasivo in tutta la classe; 4c è limitato a pochi verbi, ma individuabili come sotto-classe atematica (tipicamente ESSERE, FIRE, DARE, STARE, DOVERE); 4a implica la presenza di un perfetto sigmatico; 4d fa parte in realtà di un sistema di analogie tra stems largamente osservabile in tutte le varietà venete e oltre (*abiù* implica infatti il gerundio *abiando*, a sua volta associato al congiuntivo presente *abia*, come *veçando* implica il congiuntivo *veça*, cf. Rohlfs 1968: 258-259, 284; Maiden 2018: 89-95).

Inoltre, appare cruciale che gli stessi fenomeni si osservano in modo simile in almeno una delle altre varietà considerate, con i medesimi fattori correlati.

Risultati e conseguenze. Lo studio dimostra che la lingua dei testi veneti esaminati, ancorché ricca di variazione, non offre, se analizzata in ottica comparativa, caratteri di ‘devianza’ particolarmente spiccata. Al contrario, anche i polimorfismi più pervasivi, pur non avendo una distribuzione morfofonologica o sintattica, creano implicazioni di sistema rigorose. Ciò giustifica quindi l’idea che i testi, se opportunamente indagati, restituiscano una forma linguistica affidabile, e sistematica anche nei fenomeni di apparente disordine. L’apparente ‘non-canonicità’ della coniugazione verbale nei testi osservati andrà piuttosto inquadrata (cf. Cappellaro 2015) facendo riferimento alla condizione di competenza linguistica complessa che doveva caratterizzare i loro autori.

Bibliografia

- Anderson, S. (2015), «Dimension of morphological complexity», in M. Baerman, D. Brown, G. Corbett (eds.), *Understanding and Measuring Morphological Complexity*, Oxford, University Press, pp. 11-27.
- Bertoletti, N. (2005), *Testi veronesi dell’età scaligera*. Padova, Esedra.
- Cappellaro, C. (2015), «Overabundance in diachrony: a case study», in S. Cruschina, M. Maiden, J.Ch. Smith (eds.), *The Boundaries of Pure Morphology*, Oxford, University Press, pp.209-220.
- Corbett, G. (2007), «Canonical typology, suppletion, and possible words», *Language* 83/1, pp. 8-42.
- Ferguson, R. (2013), *Saggi di lingua e cultura veneta*. Padova, Cleup.
- Maiden, M. (2018), *The Romance Verb*, Oxford, University Press.
- Rohlfs, G. (1968), *Grammatica storica dell’italiano e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Stussi, A. (1965), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lichi.
- Thornton, A.M. (2011), «Overabundance (multiple forms realizing the same cell): a noncanonical phenomenon in Italian verb morphology», in M. Maiden, J.Ch. Smith, M. Goldbach, M. Hinzelin (eds.), *Morphological Autonomy: Perspectives From Romance Inflectional Morphology*. Oxford, University Press.
- Thornton, A.M. (2016), “Un capitolo di storia della terminologia grammaticale italiana: il termine sovrabbondante”, in F. Dedè (a c. di), *Categorie grammaticali e classi di parole. Statuto e riflessi metalinguistici*. Roma, Il Calamo, pp. 289-309.

Thornton, A.M. (2019), "Overabundance: a canonical typology", in F. Rainer, F. Gardani, W.U. Dressler and H.C. Luschützky (eds.) *Competition in Inflection and Word-Formation*. Cham, Springer, pp. 223-257.

Tomasin, L. (2004), *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra.
GattoWeb™ = *Corpus OVI dell'Italiano antico*. Istituto 'Opera del Vocabolario Italiano', 2005-2019